



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura



Commissione Nazionale
Italiana per l'UNESCO

SETTIMANA DIEDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Settimana dell'educazione allo sviluppo sostenibile
7 - 13 Novembre 2011




A COME ACQUA

7-13 NOVEMBRE 2011



Commissione Nazionale
Italiana per l'UNESCO

Lo scorso anno l'Assemblea delle Nazioni Unite ha riconosciuto che l'accesso all'acqua potabile è un diritto umano fondamentale. Eppure un miliardo di persone oggi non ha ancora accesso all'acqua pulita e, ancor oggi - incredibile - sono più le persone che muoiono per l'acqua contaminata che per le guerre. E di guerre, ahimé, ce ne sono tante, troppe!

Sono questi dati preoccupanti, che, negli ultimi anni, hanno richiamato fortemente l'attenzione dell'opinione pubblica, anche se questa accresciuta sensibilità non si è ancora tradotta in un cambiamento degli stili di vita e dei modelli produttivi: l'acqua viene di continuo sprecata o gestita in modo inefficiente e inefficace, la siccità e il degrado ambientale si diffondono a scapito della salute delle popolazioni e complessivamente della salute globale del pianeta. I problemi idrici peraltro non riguardano solo le nazioni più povere: in Italia, per esempio, le catastrofi naturali legate al dissesto idrogeologico sono all'ordine del giorno, i fiumi sono sempre più inquinati, la rete idrica è quasi ovunque difettosa e le politiche ambientali a sostegno della qualità della vita sono sempre più distratte se non addirittura inesistenti.

Sulle base di queste valutazioni la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO ha deciso di dedicare all'acqua l'edizione 2011 della Settimana di Educazione allo Sviluppo Sostenibile, promossa e coordinata, come ogni anno, dal Comitato scientifico per il "Decennio ONU di Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS)", allo scopo di diffondere competenze, conoscenze e capacità necessarie per assumere un atteggiamento responsabile nei confronti dei beni comuni di cui tutti fruiamo o, più semplicemente dovremmo/potremmo fruire.

La Settimana ESS dell'UNESCO registra ogni anno un grande successo di partecipazione, con oltre 500 iniziative organizzate in tutta Italia da scuole, istituzioni, associazioni, università, parchi, biblioteche... Un folto gruppo che quest'anno ha risposto ancora più numeroso all'appello lanciato dalla Commissione Italiana UNESCO e che dal 7 al 13 novembre 2011 si mobilerà in tutte le piazze italiane per ricordare la più importante fonte di vita e di benessere del pianeta.

Un'iniziativa di questa portata è possibile solo grazie alle sinergie attivate nel Paese, sia in ambito pubblico che privato: un ringraziamento sentito va rivolto,

pertanto, a tutte le Istituzioni, a tutte le organizzazioni e le imprese, piccole e grandi, impegnate, con l'UNESCO, con tutti noi, a difendere la qualità della vita di tutte le generazioni, presenti e future.

Ai giovani, ai meno giovani ricchi di esperienza, ma ancora carichi di speranza, alle donne e agli uomini di buona volontà vorrei che giungesse un segno di gratitudine della Commissione Italiana UNESCO, insieme alla promessa che il nostro impegno non verrà mai meno, oltre ogni limite temporale e oltre ogni ostacolo fisico o morale. Le nostre ragioni e la nostra forza stanno nella nostra storia, la storia della nostra umanità, proprio quella che alle origini del pensiero occidentale fissa nell'acqua, nella terra, nell'aria e nel fuoco - i quattro elementi empedoclei - l'essenza costitutiva del nostro Pianeta, del mondo, vorrei dire. Difenderla é un dovere, ma credo che sia anche un piacere, quel piacere del bello, che dà forza e valore alla nostra vita di consegnarsi di un patrimonio dell'Umanità, che e' - senza retorica - la nostra Terra con tutti i suoi elementi - l'Acqua in primis - fonte di Bellezza, di Armonia, di Vita.

Prof. Giovanni Puglisi

Presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO

Roma, Palazzo Firenze, novembre 2011



Acqua e sviluppo sostenibile

Premessa

L'acqua è la risorsa più importante del Pianeta, indispensabile all'uomo e a tutti gli organismi viventi. Le prime forme di vita sono apparse miliardi di anni fa nelle acque oceaniche e per molto tempo l'acqua è rimasta l'unico ambiente in cui poteva manifestarsi la vita.

Oggi l'acqua è ancora presente in grande abbondanza sulla Terra: **il nostro pianeta è ricoperto per $\frac{3}{4}$ dall'acqua** e osservato dallo spazio appare come un "pianeta azzurro".

Eppure, sono rare le regioni del mondo dove non ci sono problemi di accesso all'acqua e di inquinamento idrico. Come mai?

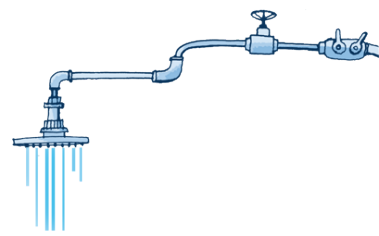
Nonostante la considerevole presenza di acqua sulla Terra - 1400 milioni di km cubici distribuiti tra fiumi, laghi, foci, oceani, mari, falde sotterranee - **solo una quota inferiore allo 0.1% è disponibile per l'uso umano** (alimentazione, igiene, agricoltura, industria). Ben il 97% dell'acqua della Terra è infatti salata e circa i due terzi del restante 3% sono costituiti da ghiacciai e nevi perenni.

Inoltre, le risorse idriche sono distribuite in modo diseguale e molte comunità, pur avendo a disposizione acqua a sufficienza, non possono utilizzarla perché risulta inquinata, con il risultato che **solo una persona su sei ha accesso ad acqua pulita**.

Diversi sono i fattori che minacciano l'acqua, determinando un incremento dei fabbisogni idrici e/o un peggioramento della quantità e della qualità della risorsa: dalla crescita demografica all'incremento dei consumi, dai prelievi per l'agricoltura e per la produzione alimentare all'inquinamento, dalla gestione inefficiente allo sfruttamento del suolo.

A risentire della crisi idrica sono soprattutto le popolazioni più povere del mondo che sono prive di acqua potabile e servizi igienico-sanitari e vedono così seriamente compromesse le loro possibilità di sviluppo.





L'impegno internazionale per l'acqua

Le organizzazioni internazionali e i governi hanno dedicato attenzione ai temi dell'acqua sin dagli anni '60.

Due sono stati i momenti più significativi: nel **2000**, quando, con gli **Obiettivi del Millennio**, è stato assunto l'impegno di dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone prive di accesso all'acqua potabile e di servizi igienici essenziali, e nel **2010**, quando **l'accesso all'acqua è stato proclamato dall'ONU un diritto fondamentale dell'uomo**.

I principali passaggi del percorso internazionale per la tutela dell'acqua:

1968: il Consiglio d'Europa a Strasburgo elabora una **Carta dell'Acqua**, che contiene alcuni principi semplici e essenziali per tutelare la risorsa idrica;

1977: a Mar del Plata, in Argentina, si tiene la prima Conferenza delle Nazioni Unite sull'Acqua;

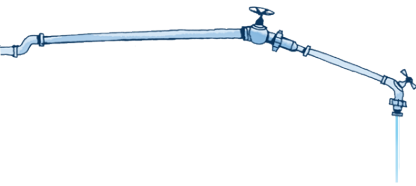
1980: l'Assemblea Generale dell'ONU proclama il periodo **1981-1990 Decennio Internazionale dell'Acqua Potabile e dei Servizi Igienici**;

1992: a Dublino si tiene la Conferenza Internazionale su Acqua e Ambiente. Nello stesso anno a **Rio De Janeiro** si svolge il **Summit della Terra**, dove si adotta l'Agenda 21, un piano mondiale per lo sviluppo sostenibile. A seguito del Summit l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite proclama il **22 Marzo Giornata Mondiale dell'Acqua**;

1997: è l'anno del **Primo Forum Mondiale sull'Acqua** (1st World Water Forum), tenutosi a Marrakech, che **da allora** si tiene **ogni tre anni** per fare il punto sullo stato della risorsa e promuovere visioni condivise per la sua salvaguardia;

2000: l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite riconosce gli **Obiettivi del Millennio** (Millennium Development Goals) come punto chiave per la riduzione della povertà e lo sviluppo sociale ed economico di tutti i popoli. L'Obiettivo 7 prevede di dimezzare **entro il 2015 la proporzione di persone prive di accesso ad acqua potabile e a servizi igienico-sanitari di base**;

2002: a **Johannesburg** si tiene il **Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile**, in cui si riafferma la necessità di una piena realizzazione dell'Agenda 21 di Rio e degli MDG, aggiungendo l'impegno a fornire a tutti accesso all'acqua e servizi igienici di base entro il 2025;



2003: è l'Anno Internazionale dell'Acqua, e in tutto il mondo si celebra la risorsa più importante del pianeta;

2004: l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite istituisce un nuovo **Decennio Internazionale dedicato all'Acqua: 2005-2015 Water for Life Decade (Decennio Acqua per la Vita)**;

2010: l'acqua è un **diritto umano**: lo riconosce l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che con la **Risoluzione 64/292** dichiara l'accesso a fonti sicure e pulite di acqua e a servizi igienici un diritto universale dell'umanità.

L'accesso all'acqua e ai servizi igienici come diritto umano

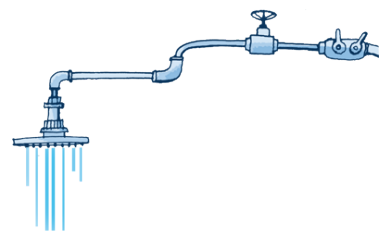
Per la prima volta nel 2010 le Nazioni Unite dichiarano **l'accesso all'acqua un diritto fondamentale per l'uomo**.

La Risoluzione 64/292 approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite dopo più di 15 anni di dibattiti afferma che «**l'accesso a un'acqua potabile pulita e di qualità, e a servizi sanitari di base, sono un diritto dell'uomo, indispensabile per il pieno godimento del diritto alla vita**». Un documento che, seppure, come tutte le decisioni dell'Assemblea dell'ONU, non sia giuridicamente vincolante, rappresenta un indubbio passo in avanti per la tutela della vita umana e dell'ambiente.

La Risoluzione, in particolare, invita gli Stati e le organizzazioni internazionali a fornire risorse finanziarie e assistenza tecnica ai Paesi in difficoltà affinché possano dotarsi di acqua e servizi igienici che siano **sufficienti, sicuri, puliti e accessibili**, dando priorità all'uso personale e domestico dell'acqua al di sopra di ogni altro uso.

Cosa significa in termini concreti l'accesso a fonti sicure, sufficienti e accessibili di acqua e a servizi igienici di base?

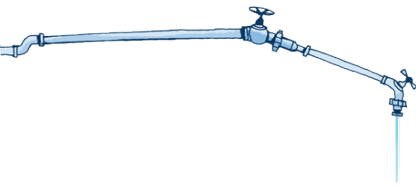
Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) **sono necessari da 20 a 50 litri pro capite al giorno di acqua** per assicurare condizioni igieniche ade-



guate, considerando le necessità non solo ai fini potabili ma anche per lavare, cucinare, etc. Il consumo diretto di acqua da parte dell'uomo è infatti relativamente modesto, pari al 13% - 19% del complesso degli usi domestici.



Tale acqua deve essere **sicura** e, quindi, libera da microrganismi, sostanze chimiche, radiazioni e quant'altro possa costituire una minaccia per la salute. I servizi e le fonti idriche devono inoltre essere fisicamente accessibili, ossia trovarsi all'interno delle abitazioni, delle scuole, dei luoghi di lavoro, o nelle loro immediate vicinanze. In particolare i punti di accesso alle risorse idriche **devono trovarsi non oltre i 1000 m** dalle abitazioni e il tempo di raccolta non deve eccedere i 30 minuti. **L'acqua deve essere accessibile anche dal punto di vista economico**: secondo l'UNDP questo significa che il costo dell'acqua non dovrebbe superare il 3% del reddito domestico. Inoltre i servizi idrici e igienici devono essere infine "culturally appropriate", ossia in linea con la cultura del luogo, e "sensitive to gender", cioè tali da non provocare discriminazioni di genere.



La situazione attuale

Il riconoscimento del diritto umano all'acqua può segnare un passo importante in vista del raggiungimento del 7° Obiettivo del Millennio - dimezzare entro il 2015 la quota di popolazione mondiale che non dispone di acqua potabile e di servizi igienici essenziali - che la comunità internazionale ha individuato come impegno prioritario al fine di assicurare lo sviluppo di tutti i popoli .

Ad oggi tuttavia le stime non sono incoraggianti.

Sono ancora 884 milioni le persone non hanno accesso a fonti sicure e pulite di acque potabili, quasi un sesto della popolazione mondiale.

Oltre 2,6 miliardi di persone risultano prive dei servizi igienici essenziali: sono più le persone che posseggono un telefono cellulare di quelle che hanno a disposizione servizi igienici.

La **distanza media** che le donne devono percorrere in Asia e Africa per giungere ai punti di raccolta dell'acqua è di ben **6 chilometri**. Diversi milioni di persone condividono le proprie fonti idriche con il bestiame o si approvvigionano con fonti non adeguatamente protette, contaminate da germi patogeni di ogni tipo. La **disponibilità di acqua** a livello mondiale varia tra i 200-300 litri al giorno pro capite dell'Europa (negli Stati Uniti si arriva addirittura a 425 litri), **ai 10 litri i scarsi in paesi come il Mozambico o il Madagascar**. In realtà, si tratta di stime persino ottimistiche perché, viste le grandi distanze che dividono le comunità abitative dalle fonti idriche, in molti paesi in via di sviluppo la quantità pro capite giornaliera **non supera in realtà i 5 litri al giorno**.

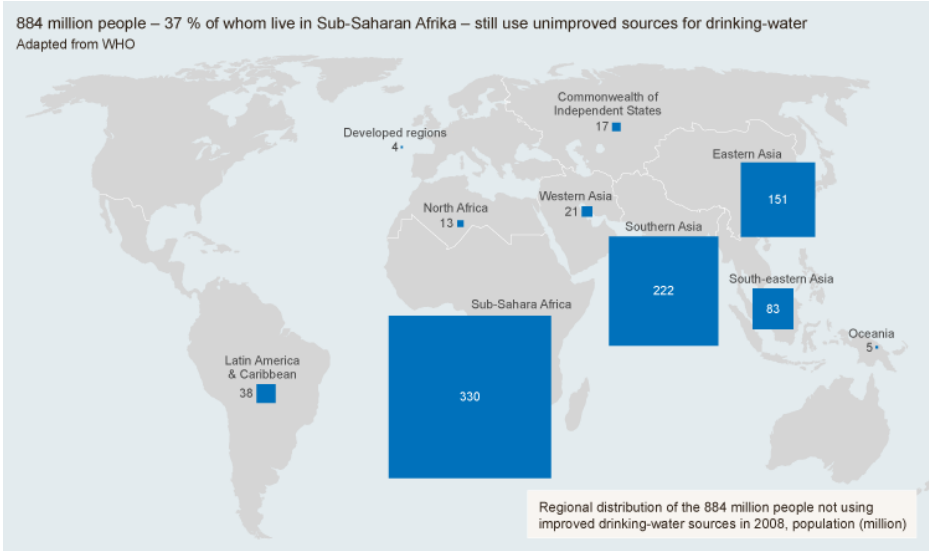
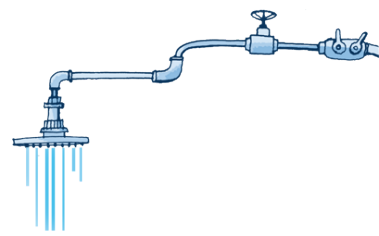
In Tajikistan un terzo della popolazione beve acqua di canali e fossi di irrigazione.

In Senegal oltre la metà delle scuole non ha forniture idriche né servizi igienici adeguati.

In Asia solo il 18% delle famiglie ha un allaccio fognario, in Africa tale quota non supera il 13%

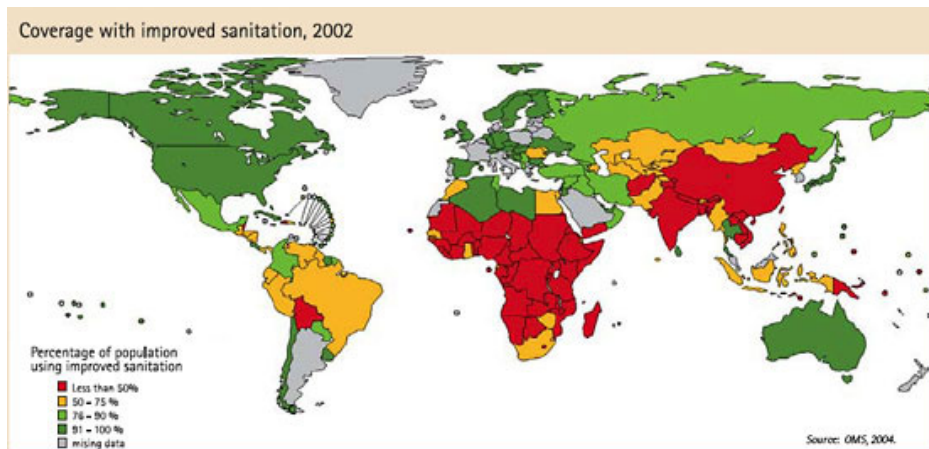
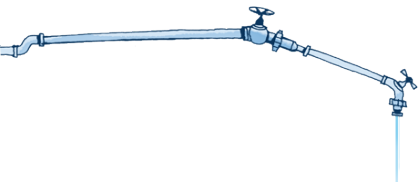
In Brasile, che da solo custodisce circa il 11% dell'intero patrimonio di acqua dolce del pianeta, ci sono 45 milioni di persone senza accesso all'acqua potabile.

Nelle zone povere di Jakarta, Manila e Nairobi le persone pagano di più rispetto agli abitanti di Londra o di New York per accedere all'acqua. A Manila ad esempio, l'allaccio al servizio idrico costa alle famiglie più povere una cifra pari a tre mesi di stipendio.



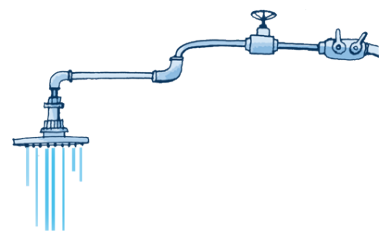
Tale situazione si ripercuote gravemente sulla salute e sulla vita di milioni di persone. **Nei Paesi in via di sviluppo quasi la metà della popolazione soffre di problemi di salute derivanti direttamente indirettamente dalla scarsità d'acqua o dall'inquinamento idrico.** Si stima che in Africa e in Asia l'assenza o la cattiva qualità dell'acqua portino alla morte 3 milioni di esseri umani ogni anno per dissenteria, 1,5 milioni per malaria; inoltre **sono più le persone che oggi muoiono per acqua contaminata che per qualsiasi forma di violenza, guerre incluse.**

Purtroppo le vittime della crisi dell'acqua sono soprattutto i bambini: la mancanza di acqua pulita è il **secondo fattore al mondo di mortalità infantile.** Sono almeno **1,5 milioni i bambini sotto i cinque anni che muoiono ogni anno per malattie collegate alla qualità dell'acqua:** uno ogni 20 secondi. La dissenteria provoca da sola più morti infantili dell'impatto combinato di HIV/AIDS, tubercolosi e malaria messi insieme. Eppure basterebbero poche misure igieniche a prevenirla.



Mentre l'accesso all' acqua pulita diventa un privilegio sempre più raro, dall'altro lato il suo consumo cresce in modo smodato. **Il prelievo di acque dolci è triplicato negli ultimi 50 anni**, soprattutto a causa della crescita demografica - che al momento registra un incremento annuo di 80 milioni di persone, pari a un incremento nella domanda di acqua di 64 miliardi cubici - e della diffusione di modelli di consumo insostenibile: **nei paesi ricchi si usa quotidianamente una quantità di acqua che è dalle 30 alle 50 volte maggiore di quella necessaria.**

La situazione di disparità è tale per cui il **12% della popolazione mondiale usa e spreca l'85% del bene più prezioso del pianeta.**



Investire nel settore idrico

Nonostante i dati mondiali sull'acqua siano preoccupanti, **sul fronte dell'acqua potabile si sono registrati alcuni progressi negli ultimi anni** e il numero di persone che globalmente non ha accesso a fonti pulite è diminuito - fatta eccezione per l'Africa Sub Sahariana dove 340 milioni di persone soffrono ancora la sete. In materia di igiene e fognature invece il trend è sempre più drammaticamente negativo e si stima che **nel 2015 saranno 5 miliardi le persone prive di servizi igienici essenziali**. Secondo l'ONU le risorse investite nella "sanitation" dovranno essere duplicate per realizzare gli Obiettivi del Millennio nel 2015.

La presenza di acqua pulita e di adeguati servizi igienici è un fondamentale indice di sviluppo ed è in grado di ridurre la mortalità infantile di oltre un terzo. Investire in servizi idrici e sanitari apporta benefici all'intera economia di un Paese, rendendo la popolazione più sana, più presente a scuola e sul lavoro, con conseguente riduzione delle spese sanitarie e aumento della produttività.

I rapporti internazionali dimostrano che **per ogni dollaro investito in servizi idrici e igienici è previsto un ritorno economico che va da 3 a 34 dollari**, a seconda dell'area geografica considerata.

Acqua scarsa

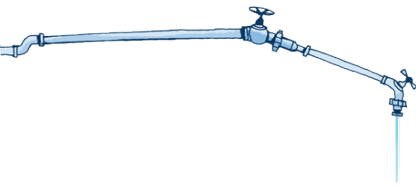
Non esagerano quelli che definiscono la scarsità d'acqua la sfida del secolo.

In teoria ci sarebbe sulla Terra acqua sufficiente a coprire il fabbisogno di tutta la popolazione mondiale, ma la risorsa è distribuita in modo ineguale. **Sono circa 1,2 miliardi, oltre un quinto della popolazione mondiale, le persone che vivono in regione aride**, e presto diventeranno 1,7 miliardi.

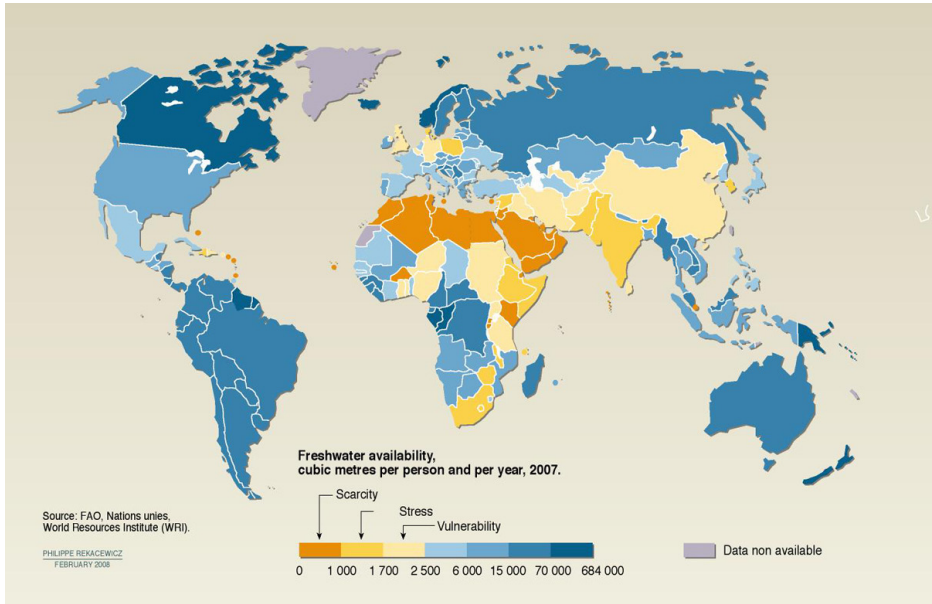
Inoltre il problema è percepito anche in regioni non aride, dove la carenza di infrastrutture non consente di prelevare l'acqua dai bacini, o dove la disponibilità di acqua è minacciata da altri fattori, come gli sprechi, l'inquinamento, politiche di gestione inefficienti, modelli di produzione e di consumo poco lungimiranti.

Si parla di "scarsità di acqua" quando la quantità disponibile non riesce a soddisfare il fabbisogno locale.

Circa 700 milioni di persone in 43 paesi soffrono oggi di scarsità d'acqua.



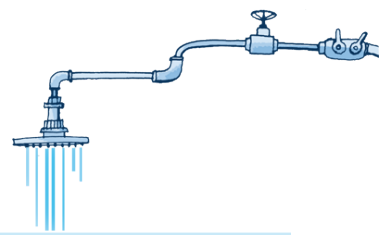
Si stima che, a causa dei cambiamenti climatici, **circa metà della popolazione mondiale si troverà in aree con problemi idrici entro il 2030** e che saranno diverse centinaia i milioni di **profughi ambientali** che dovranno migrare dalle zone aride e semiaride, soprattutto nelle regioni asiatiche.



Cambiamenti climatici

Secondo i rapporti pubblicati dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), i cambiamenti climatici hanno una serie di conseguenze allarmanti sul ciclo idrologico globale, soprattutto in termini di riduzione della disponibilità di acqua e di aumento di eventi naturali disastrosi, come le inondazioni, la siccità e i temporali violenti, legati all'innalzamento del livello dei mari e allo scioglimento dei ghiacciai.

I cambiamenti climatici influiscono anche sulla qualità delle acque, sia perché la minore quantità di acqua provoca un aumento della concentrazione degli inquinanti, sia perché le temperature elevate favoriscono la proliferazione

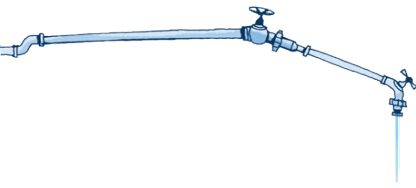


ne batterica, con conseguente danno per la salute delle popolazioni locali. Gli ecosistemi marini sono minacciati dei cambiamenti climatici: nel Mar Mediterraneo si prevede una perdita di almeno 60% delle specie, nel caso in cui, come è probabile, la temperatura si dovesse innalzare di 2 °C. Gli sconvolgimenti del clima, insieme all'urbanizzazione selvaggia e alla gestione inefficiente del suolo e del ciclo idrico, hanno un impatto gravissimo sull'assetto idrogeologico. La questione è divenuta prioritaria e urgente in **Italia, dove nell'82% dei comuni italiani sono presenti aree esposte a rischio di frane e alluvioni** e le emergenze naturali diventano sempre più frequenti.



Inquinamento idrico

I corsi d'acqua hanno una grande capacità di autorigenerazione, in grado di neutralizzare gli interventi di inquinamento dell'uomo. Ma se lo sfruttamento dei bacini idrici diventa incontrollato e insostenibile, tale capacità rigenerativa viene meno e la risorsa è definitivamente compromessa. L'inquinamento dei fiumi, sia esso di origine industriale, agricola o domestica è un problema serio e diffuso ovunque. In Europa, dove sono presenti 55 fiumi, solo 5 sono in stato inalterato e solo 14 sono, nella parte vicino alla sorgente, in "buono stato ecologico". In Asia tutti i fiumi che attraversano aree urbane sono gravemente inquinati.



Acqua e conflitti

L'acqua sta assumendo un valore politico ben superiore a quello del petrolio. Come rilevato pochi anni fa dal vice presidente della Banca Mondiale, Ismail Serageldin, le guerre del XXI secolo sono guerre dell'acqua.

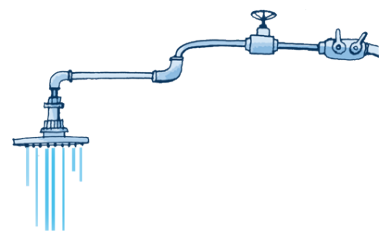
In molti casi i bacini transfrontalieri rappresentano per le nazioni rivierasche l'unica fonte di approvvigionamento idrico. **Sono 263 i bacini internazionali che attraversano i confini politici di due o più nazioni. Negli ultimi 50 anni 7 conflitti armati** sono nati per l'accesso ai bacini idrici transfrontalieri e più di 150 i trattati firmati per regolare il giusto uso di queste acque: Molte sono tuttavia ancora le situazioni aperte che possono causare gravi conflitti.

La gestione integrata dei bacini idrici e la cooperazione transfrontaliera possono apportare benefici a tutti i territori interessati, in termini di stabilità politica, di benessere, di sviluppo economico e di tutela ambientale.

Acqua, agricoltura e cibo

L'agricoltura è il primo consumatore d'acqua nel mondo e assorbe il 70% della disponibilità mondiale di acqua dolce (il 20% è destinato all'industria, e il 10% agli usi domestici). È un fenomeno in crescita, se si considera che, dal 1950, i terreni irrigui nel mondo sono raddoppiati ed il prelievo d'acqua è triplicato. In tutto il mondo si stanno pompando dalle falde sotterranee quantità d'acqua superiori alla capacità del suolo di rigenerarle. L'agricoltura non incide solo sulla quantità d'acqua: è uno dei primi re-





sponsabili dell'inquinamento a causa dell'uso dei pesticidi e dei fertilizzanti. Incide inoltre sull'assetto territoriale e aggrava l'erosione dei suoli, in quanto, per portare l'acqua dove serve, a volte è necessario l'intervento dell'uomo che modifica i corsi naturali dei fiumi e costruisce canali artificiali.

Il consumo di acqua a scopi irrigui s'inquadra nel più ampio problema del consumo di acqua legato alla produzione di cibo: **servono da 2.000 a 5.000 litri d'acqua per produrre la quantità di cibo che una persona consuma in un giorno.**

La produzione di un chilo di grano consuma circa 2.000 litri d'acqua e quella **un chilo di manzo**, alimentato con cereali, circa **15.000 litri.**

Se si considerano l'aumento demografico e le abitudini alimentari, che si stanno orientando negli ultimi anni verso un crescente consumo di carne, si capisce come il prelievo di acqua causato dalla produzione alimentare è destinato a crescere in modo insostenibile.

E cosa pensare del fatto che **nelle regioni più ricche del mondo il 25-30% del cibo prodotto viene buttato via?**

Quanta acqua ci vuole per produrre...

1 tazza di caffè – 140 litri

1 litro di the – 100 litri

1 litro di latte – 1000 litri

1 kg di riso- 3400 litri

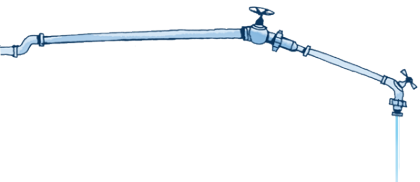
1 kg di formaggio – 5000 litri

1 kg di manzo – 15500 litri

Acqua e città

Il consumo idrico è strettamente legato alla crescita demografica e all'urbanizzazione.

Oggi nel pianeta un abitante **su due vive in un contesto urbano e le città crescono a ritmi incessanti. Il 93% dei processi di urbanizzazione avviene nei paesi in via di sviluppo**, e si concentra nei quartieri poveri e nelle baraccopoli.



Nel 50% dei casi le città si espandono a seguito di un aumento della popolazione, nel 25% per migrazioni da aree rurali e in un restante 25% a causa dell'inglobamento di terre rurali in aree urbane.

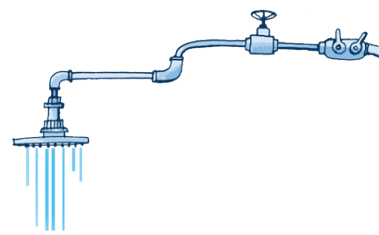
Uno dei fattori critici dell'amministrazione di una città è proprio la gestione dei servizi igienico-sanitari e delle risorse idriche. Sono poche le amministrazioni locali che, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, hanno trovato una soluzione sostenibile alla questione. Spesso mancano le risorse e le capacità necessarie a estendere la rete fognaria ai sobborghi poveri e a gestire il volume delle acque reflue raccolte. La mancanza di controllo dei rifiuti e degli scarichi urbani porta ad un inquinamento idrico crescente, con effetti negativi sull'ambiente e sull'agricoltura.

Acqua e donne

Le donne in molti Paesi hanno un ruolo centrale nella gestione dell'acqua e sono responsabili della raccolta e della distribuzione all'interno del contesto domestico. Spesso sono costrette però a percorrere diversi chilometri per arrivare alla fonte, esponendosi a rischi di diverso genere e lasciando i figli incustoditi. Anche le ragazze più giovani sono coinvolte nella raccolta dell'acqua e devono assentarsi da scuola quando le fonti sono lontane alle abitazioni.

La situazione è particolarmente evidente in Africa, **il 90% del lavoro di raccolta dell'acqua è svolto dalle donne**. Anche la mancanza di servizi igienici adeguati penalizza in primo luogo le donne, che hanno più che mai bisogno di luoghi appartati e puliti. In molti Paesi le donne aspettano che sia notte per poter espletare i propri bisogni fisiologici. Anche le scuole sono carenti in materia di igiene, o dotate di latrine adatte al solo uso maschile, per cui le ragazze normalmente si assentano da scuola durante il periodo mestruale. Si stima che **sono 272 milioni le giornate di scuola perse ogni anno a causa della mancanza di acqua e servizi igienici**.





Acqua, cultura e diversità

Tutte le grandi civiltà sono nate intorno ai grandi fiumi. La cultura di ogni popolo, da un parte riflette il modo in cui le comunità concepiscono il proprio rapporto con la natura e con i corsi d'acqua presenti sul territorio, dall'altra ha sempre avuto un forte impatto sulla natura stessa, e dunque sulla qualità, quantità e ripartizione delle risorse idriche.

L'acqua è presente in tutte le grandi religioni. Nel Cristianesimo è soprattutto legata alla purificazione e si usa nel rituale del battesimo; anche nella Bibbia troviamo scritto "La Terra si è formata dall'acqua e con l'acqua". Nell'Induismo tutta l'acqua è sacra, principalmente i fiumi, e si crede che l'acqua possa purificare lo spirito. I Buddisti usano l'acqua durante il funerale e i Musulmani devono lavare le parti del loro corpo prima della preghiera; una parte di Corano dice "Gli esseri viventi sono fatti di acqua".

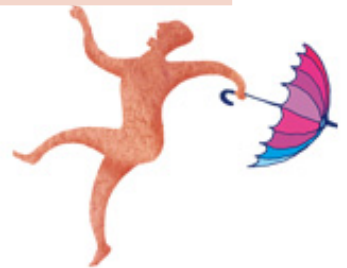
Adottando la Dichiarazione Universale dell'Unesco sulla Diversità Culturale (2001), la comunità internazionale si è impegnata a "riconoscere l'apporto delle conoscenze tradizionali, particolarmente in materia di protezione dell'ambiente e di gestione delle risorse naturali". Significa che per arrivare a soluzioni che contribuiscano all'equità, alla pace e allo sviluppo, è necessario che la diversità culturale, tanto quanto quella biologica, sia tenuta in debita considerazione nelle politiche di gestione del territorio e del sistema idrico.

Ogni comunità su cui ricade un corso d'acqua ha dato vita nel tempo a un sostrato di regole e pratiche sociali, fondate su una propria concezione del mondo e su un proprio codice, che vanno rispettate e valorizzate. Valori, memorie e saperi tradizionali devono fondersi nella scienza e nella tecnica per poter assicurare alle risorse e all'uomo un futuro sostenibile.



L'UNESCO per l'acqua

L'Unesco è impegnata in una serie di programmi volti a promuovere la cooperazione scientifica internazionale, la ricerca e la formazione tecnica per proteggere le acque dall'inquinamento, migliorare la gestione delle risorse idriche e impedire l'insorgere di conflitti. Presso l'UNESCO è attivo il WWAP, World Water Assessment Programme, programma di punta delle Nazioni Unite per la valutazione e il monitoraggio dello stato globale delle risorse idriche del pianeta. Scopo del Programma è fornire assistenza tecnica ai Paesi nell'attività di monitoraggio delle acque interne, indirizzare raccomandazioni ai governi e individuare casi di studio. Il WWAP coordina la stesura del Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sulla valorizzazione delle risorse idriche (WWDR), pubblicato ogni tre anni in occasione del Forum mondiale sull'acqua. Si tratta del principale rapporto delle Nazioni Unite sul tema dell'acqua, alla cui redazione collaborano ben 24 Agenzie delle Nazioni Unite. Dal 2007 il WWAP ha sede a Perugia (Villa La Colombella), grazie alla cooperazione tra Unesco, Regione Umbria, Governo italiano e Università per Stranieri di Perugia



FONTI:

- UN World Water Development Report, 2009
- UNDP Human Development Reports, 2006 – 2010
- Millennium Development Goals, Goal 7 - Fact Sheet, 2010
- UNEP Vital Water Graphics, 2008
- The World's Women. UNDESA, 2010
- UN Water Portal
- Agenda 21, Earth Summit in Rio de Janeiro, 1992
- Johannesburg Plan of Implementation, 2002
- Legambiente, Operazione Fiumi 2011



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura



Commissione Nazionale
Italiana per l'UNESCO

La Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO è stata istituita nel 1950 allo scopo di favorire l'attuazione e la diffusione in Italia dei programmi dell'UNESCO.

La Commissione ha, tra le altre cose, il compito di fornire pareri e raccomandazioni al Governo Italiano ed alle Pubbliche Amministrazioni in relazione ai programmi UNESCO, coinvolgere la società civile, scientifica e culturale del Paese nelle iniziative dell'Organizzazione e svolgere altre funzioni di collegamento tra l'Italia e l'UNESCO.

Le Commissioni Nazionali, previste dall'art. VII della Costituzione dell'UNESCO, sono presenti in tutti gli Stati membri. La loro istituzione è a cura degli Stati stessi.



Quest'opuscolo è stato realizzato per il
Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile
2005 – 2014.

www.unescodess.it

Redazione:

Jelena Corsovic, Filippo A. Delogu, Gabriele Maniscalco,
Federica Rolle

Foto di copertina:

Carlo Stanga – www.carlostanga.com

Impaginazione:

Alberto Malberti

Questa pubblicazione è stata stampata su carta
Ecologica ECF Free Life Symbol Satin Fedrigoni

Si ringrazia Poste Italiane per il contributo

Novembre 2011

Posteitaliane